Anno XXXII — Giovedì 26 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 124

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A proposito della libertà di stampa

Nessuno certo potrà negare che ai giornali spetti molta della immediata responsabilità per gli avvenimenti dolorosi che funestarono di recente gran parte d'Italia.

La violenza di tutti i giornali clericali, e di quelli che pretendevano di essere repubblicani e socialisti era giunta a tal punto di insolente virulenza, che maggiore davvero non poteva essere.

E tanto più meravigliava questa sfrenata licenza della stampa in materia politica, mentre in virtù del mai abbastanza lodato codice Zanardelliano viene severamente punito quel giornale che per semplice svista, pubblica anche un lontano accenno di offesa o di lievissima ingiuria a un privato cittadino.

I Procuratori del Re lasciavano correre qualunque più furibondo eccitamento allo sprezzo delle istituzioni che ci reggono, qualunque appello contro l'Unità della Patria, all'odio di classe e alla guerra civile; raramente il giornale veniva sequestrato dopo che ne erano state smaltite tutte le copie, e più raramente ancora ne seguiva il processo.

I Procuratori del Re accettavano però sempre anche le querele più insulse di azione privata, comprese quelle che avevano una recondita base politica ed erano fomentate solamente dal più astioso spirito di parte.

Ora si dice che la nostra legge sulla stampa si è dimostrata insufficiente, e perciò deve subire delle modificazioni in senso restrittivo.

Noi che ci vantiamo di essere sinceramente devoti alla Monarchia costituzionale con la Casa di Savoia, che è la più sicura garanzia dell'Unità della Patria, e perciò siamo amici dell'ordine e conservatori, ma non siamo nè saremo mai retrivi nè reazionari — noi, lo diciamo francamente, non vediamo punto il bisogno di leggi restrittive contro la stampa.

Si eseguisca severamente e con fermezza l'attuale legge che offre tutti i mezzi per reprimere gli abusi della stampa; l'unica innovazione che si potrebbe introdurre sarebbe quella di *correzionalizzare* i processi politici dei giornali.

L'introduzione della cauzione e del bollo sarebbe un passo indietro verso la reazione, che ridonderebbe a tutto scapito della stampa provinciale ed a solo vantaggio dei grandi giornali a base di speculazione.

In Austria si è già abolita la cauzione e con il principio dell'anno venturo sarà tolto anche il bollo.

Sarebbe ben triste che fossimo costretti anche noi a esclamare come già diceva Adolfo Thiers sotto il secondo impero: « Oh! dateci la libertà come in Austria! »

Nè con la cauzione, nè col bollo potrà essere abbattuta la baldanza dei nemici delle Istituzioni e dell'Unità della Patria, poichè si sa benissimo che neri e rossi sono sempre disposti a far sacrifici pecuniari per sostenere la propaganda delle loro idee specialmente per mezzo della stampa, mentre i liberali non sono punto disposti a fare altrettanto.

C'è poi l'altro guajo della responsabilità di quanto viene pubblicato sul giornale.

L'attuale gerente responsabile *testa di legno* dovrebbe essere abolito — su questo punto, crediamo, siano tutti d'accordo. Ma come sostituirlo?

A noi pare che la completa responsabilità per tutti gli articoli, dovrebbe spettare al direttore del giornale, che, naturalmente, non potrebbe essere obbligato a palesare il nome dell'eventuale autore di un articolo incriminato; ma, se lo palesasse, questi dovrebbe condividere la responsabilità.

Invece si vorrebbe continuare nell'attuale ibrido sistema di tener responsabile civilmente anche il tipografo, per essendo noto a chiunque non sia del tutto cretino, che a questi spesso, se non sempre, manca assolutamente il tempo di curarsi della compilazione del giornale che si stampa nella sua tipografia.

Ripetiamo che l'unica innovazione che si potrebbe introdurre sarebbe quella di deferire tutti i processi di stampa innanzi al Tribunale correzionale, e per quanto riguarda il resto applicare rigorosamente la legge che è in vigore, che non permette che si eccitino con la più sfrenata violenza l'odio contro le istituzioni e si inneggi allo sfasciamento del nostro Stato.

Se si addotassero misure restrittive di carattere pecuniario si potrebbe anche supporre che più che altro si volesse difendere il potere ministeriale, sostenendo — al caso — anche con i fondi segreti quei giornali che lodano sempre tutti i Ministeri.

Fert

LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 23 maggio

Fra pochi giorni compirà un ventennio, dacchè la Monarchia austro-ungarica ebbe dal Congresso di Berlino il mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, e questo tempo è bastato ad una amministrazione enegica ed avveduta per rigenerare in senso civile quelle due provincie, che la dominazione turca di oltre quattro secoli aveva tenuto in uno stato di completo abbandono.

Vent'anni fa, quei paesi mancavano di tutto. Vi dominavano il disordine, l'indolenza mussulmana nella sua peggiore estrinsecazione. L'Austria Ungheria ha costrutto strade e ferrovie, ha aumentata la produzione del suolo, ha dato vita alle industrie e al commercio, ha trasformato Serajevo, che era un ammasso di sucide catapecchie, in una città europea con tutti i conforti immaginabili, ha congiunto le due capitali Serajevo e Mostar con una linea ferroviaria che mette capo al mare ed ha fatto partecipare quei paesi a tutti i benefici della civiltà occidentale. Così la Bosnia e l'Erzegovina sono oggi in condizioni tali, da poter coprire interamente con le proprie risorse le spese di amministrazione, e le cifre del bilancio che venne in questi giorni presentato alle Delegazioni sono per sè stesse una prova del lungo e rapido cammino compiuto da quelle due provincie sulla via del progresso.

Questo bilancio, che nel 1887 non era che di 9 milioni, ha raggiunto quest'anno il suo stadio normale colla cifra rispettabile di 19 milioni e mezzo di fiorini.

Le imposte dirette sono calcolate pel 1899 a 5 milioni e mezzo e le imposte indirette a 10.200.000 fiorini. Per le spese di culto sono fissati nel bilancio 250.000 fiorini; per istituti d'istruzione 1 600.000; per la pubblica sicurezza e gendarmeria 1.700.000; per le spese militari 2.100.000; per ammortizzazioni e interessi di diversi prestiti 1 200.000; per iscopi di economia rurale 395.000 fiorini.

Questi dati denotano lo sviluppo organico di un bilancio, che si sforza di corrispondere sotto tutti i rapporti alle moderne esigenze di un paese in continuo progresso · e sotto questo riguardo si può affermare senza tema di andare errati, che le condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina sono migliori di quelle di tutti gli altri Stati balcanici.

Ognun può convincersene con una rapida rassegna di questi Stati.

La Serbia, dilaniata dalle lotte dei partiti e sempre alle prese colle difficoltà finanziarie, cerca indarno la via di un tranquillo ed ordinato sviluppo. La Bulgaria, che pure si dibatte di continuo fra le strette delle difficoltà finanziarie, è costretta a battere in ritirata con tutta una serie di costosi ed inconsulti esperimenti, che doveano in pochi anni trasformare il paese e di cui si è dovuto invece constatare il completo insuccesso. Il Montenegro vive unicamente dell'allevamento del bestiame e mancano alla popolazione i benefici d'una coltura anche la più rudimentale. Colla Turchia non è possibile fare alcun confronto e quali siano le condizioni interne e lo stato finanziario della Grecia, ce lo ha mostrato a sufficienza l'ultima guerra.

Mentre poi gli altri paesi balcanici sono infestati da bande di malandrini che costituiscono pel viaggiatore un pericolo permanente, la Bosnia e l'Erzegovina godono di una sicurezza assoluta, che attira loro durante la bella stagione continue e numerose comitive di *touristes*.

Quelli che vedono di mal occhio l'Austria Ungheria in quelle due provincie trovano naturalmente a ridire sul sistema di governo con cui queste sono rette e condannano anzitutto la mancanza di libertà politiche e di istituzioni parlamentari.

Certo verrà un giorno, in cui bisognerà pensare a dare alla Bosnia e all'Erzegovina il *Selfgouvernment*, ma quel giorno i fattori competenti non incomincieranno sicuramente coll'introdurre in quelle provincie il sistema parlamentare.

Bisognerà che pensino prima a trovare un gradino intermedio di preparazione, che dia agio a quelle popolazioni di educarsi alla vita politica e al governo della pubblica cosa. Senza questo stadio di preparazione, il parlamentarismo, che ha dato pure risultati così poco lieti in Serbia, in Bulgaria, in Grecia, sarebbe un regalo ben triste e pericoloso che si farebbe ai bosniaci ed erzegovesi. Basta, per comprenderlo, la più superficiale conoscenza dell'Oriente europeo.

Ad ogni modo, una tale questione non è ancora all'ordine e per ora non si può che seguire con compiacimento questo progressivo sviluppo di due ricche provincie, rigenerate alla civiltà europea da un regime savio ed ordinato.

Y.

Notizie del Ministero

Pare che nel Ministero ci sia molta confusione, e, come il solito, l'on. di Rudinì è sempre indeciso.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, giornale dell'on. Galimberti, fido giolittiano, pubblica un'intervista del suo corrispondente romano Zanardelli, che si sarebbe dichiarato contrario a qualunque misura in senso reazionario.

Il *Corriere della Sera* dice che l'intervista è fattura della *Sentinella* sopra vecchi discorsi di Zanardelli.

LA SITUAZIONE INTERNA

L'arresto di don Albertario

Come abbiamo già annunziato fu arrestato don Albertario, l'intransigente direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

Il suo arresto seguì in seguito a ordine del R. Commissario, generale Bava-Beccaris, presso Belgiojoso, a Filighera, suo paese nativo (provincia di Pavia).

Don Albertario giungeva alla stazione di Belgiojoso alle ore 15 del 24 corr. ammanettato in vettura a due cavalli e proseguiva poi in ferrovia per Pavia e Milano ove giungeva alle 17.21 e veniva tosto tradotto al cellulare.

I prigionieri

Grazie alle istruttorie sommarie che chiariscono la nessuna responsabilità di parecchi arrestati, si vanno sfollando le prigioni del Castello di Milano, ove son rimasti circa 600 detenuti.

Un funzionario dell'amministrazione carceraria venuto da Venezia, il signor Crippa, dispose per un migliore assetto dei cameroni dei carcerati. Questi sono ora provvisti di sacconi con paglia e di vitto regolamentare.

Vien pure loro concesso di ricevere vitto dal di fuori, ma non hanno l'ora di passeggio all'aperto.

I cameroni dei detenuti guardano nel cortile della Rocchetta; soltanto l'infermeria ove sono poco più di una ventina di prigionieri, di cui uno soltanto è in istato piuttosto grave, malato di polmonite.

I primi condannati dal Tribunale di guerra, hanno lasciato il cellulare per far posto ad altri, e vengon tradotti altrove a scontare la pena.

L'azione dell'Autorità

Le Autorità procedono in molti luoghi a perquisizioni di case, sequestri di carte arresti di persone sospette, soppressioni di circoli di indole clericale e socialista.

Ma sarebbe troppo lungo fare la cronaca particolareggiata di queste misure dell'Autorità.

Tribunale militare di Milano

Per i fatti al palazzo Saporiti e le barricate di Porta Venezia.

Ieri ebbero luogo altri due processi.

Presiedeva il tenente colonnello del 58 fanteria, cav. Pietro Citati.

Difensore era il barone Di Loreto, capitano nei Lancieri Firenze.

Si discute prima il processo dei fatti al palazzo Saporiti, accaduti la mattina del 7 corr.

Gl'imputati sono 9, tutti ragazzi dai 14 ai 18 anni, uno solo ne ha 22.

Le condanne sono piuttosto gravi, considerata l'età degl'imputati.

Sormani di anni 22 è condannato a 8 anni e mesi 4 di reclusione e 2 anni di sorveglianza; Brambilla di anni 18 a 6 anni e 11 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza; Forni di anni 18 a 6 anni e 11 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza; un altro è condannato a 3 anni di reclusione e 2 di vigilanza, e i rimanenti a 2 anni e mezzo di reclusione e 2 anni di vigilanza.

Nel secondo processo per le barricate di porta Venezia gli imputati erano 10 fra i quali una donna, certa Enrichetta Proverbio.

Uno fu condannata a 3 anni di reclusione e tre di sorveglianza, la Proverbio a 2 anni e mezzo di reclusione, uno a 20 mesi di reclusione, e a 2 anni di sorveglianza, di rimanenti due a 10 mesi di reclusione, uno a 5 mesi, tre a un mese e uno a 26 giorni.

SPAGNA E STATI UNITI

Continuano le voci di una sconfitta spagnuola

Londra, 25. — Il *Financial News* pubblica un dispaccio privato da Nuova York annuziante una battaglia navale al porto di Santiago a Cuba. La flotta spagnuola sarebbe rimasta distrutta; gli Stati Uniti avrebbero perduto settecento uomini, l'incrociatore *New York* e la corazzata *Texas*. Finora questa notizia non è confermata da nessun'altra fonte.

(E' sempre la stessa notizia che gira da parecchi giorni, che ha però poca probabilità di essere vera. *N. d. R.*)

---

56 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Da levante a settentrione un andito bassissimo proprio sul muro di cinta conduceva dalla retro stanza del signor di Villalta alla paurosa torre dove le dame non s'erano mai inoltrate. Nè il conte avrebbe concesso vi si recassero. Il luogo era conosciuto da lui e dal carnefice; altri che v'entravano era per lasciarvi la vita. Le signore sapevano che il luogo era sacro ai tormenti ed alla morte, e si segnavano passandovi a lato, mormoravano piamente una prece guardando il profilo oscuro delle piccole finestre inferriate.

Ed i tre continuavano ad andare; la signora di Villalta spiegando sempre, minutamente, Ioppo guardando tutto senza nemmen vedere, fermandosi quando la dama si fermava, mettendo qua e là appena qualche monosillabo. E Adalmotta seguiva i due a capo basso, le mani incrociate, le braccia penzoloni, fermandosi quand'essi si fermavano, continuando l'andare lor dietro, senza una parola, un accenno d'interessamento. Solo più volte, mentre la signora parlava i suoi occhi s'erano incontrati con quelli del giovine esprimendosi scambievolmente la piena dei loro affetti, la pietà che ciascuno provava per l'altro nella comune sventura.

— No no — diceva a se stessa Adalmotta leggendo nell'occhio soavemente azzurro del suo Ioppo tutto l'amore ch'ei provava per lei; — no, io non posso amare altri che te e devo assolutamente trovar la forza di rompere questa catena con cui si vuole avvincermi.

— Mia povera Adalmotta — pensava Ioppo leggendo la disperazione negli occhi della sua fanciulla; — non io certo ti lascierò sacrificare così; e dovessi giuocarvi la vita, tu non sarai la sposa di quel bruto.

E la contessa continuava a dar spiegazioni, Ioppo assentiva col capo, dando brevi e banali frasi di approvazione. Giravano lentamente di stanza in stanza fermandosi spesso ed a lungo dinanzi ai nuovi oggetti, ai nuovi lavori e Ioppo che così avea campo di intendersi con Adalmotta ad occhiate lunghe ed amorose, cercò di guadagnar tempo prolungando l'andare.

— Così, madonna, io ho l'opportunità di visitare in esteso il castello di messer Dietalmo.

— Non l'avevate mai visto, messere?

— Poche stanze, madonna; le principali. Mentre, s'io debbo esser sincero ho sempre avuta viva curiosità di visitare la vostra cappella, nominata in tutti gli altri castelli come la più bella del genere.

— Sono ben lieta, messere, di conoscere un tal vostro desiderio, potendolo appagare. Ci dirigiamo appunto a quella volta.

Ma in questo apparve Sabina che veniva un po' trafelata per aver corso loro dietro.

— Madonna — esclamò rivolta alla signora di Villalta.

— V'è qualcuno che chiede premurosamente di voi.

— Fatelo attendere. — rispose la signora.

— L'avevo anch'io detto, madonna. Si tratta della nipote di Silvano venuta a chiedere non so qual grazia prima di ripartire. E la donna s'era rassegnata ad aspettare il vostro comodo; ma madonna Elena, che le ha parlato, mi ha ordinato senz'altro di venire da voi per interessarsi ad ascoltar tosto la supplicante.

— E la donna che disse?

— Nulla, madonna, piange parecchio.

— Oh allora io vengo tosto — disse la pia signora. — Precedetemi.

Alla mente di Ioppo balenò l'idea che Elena avesse combinate le cose in modo da dar loro un aspetto straordinario, perchè i due amanti potessero trovarsi soli e volle far tosto tesoro della buona occasione che la fanciulla gli offriva.

— Se madonna volesse permetterlo, giacchè forse vi siamo presso, potrebbe la gentile sua figliuola accompagnarmi sino alla cappella, ov'io direi di tutto cuore una preghiera per la felicità comune.

— Grazie, messere, di questo gentile pensiero; son ben lieta che Adalmotta possa servirvi di guida. Andate pure innanzi, e tu, figliuola, dà al conte di Grorumbergo tutte le spiegazioni ch'ei crederà opportuno domandarti.

I due giovani rimasero immobili in mezzo alla stanza, l'orecchio intento al fruscio delle vesti che andava allontanandosi e appena il lieve rumore fu estinto, fatto contemporaneamente un passo innanzi per incontrarsi, si strinsero le mani stringendosele forte, guardandosi tristamente, appassionatamente negli occhi velati di lagrime:

— Adalmotta!

— Ioppo!

Esclamarono entrambi ad un tempo; e in quei due nomi v'era tutta la disperazione dell'anima. Rimasero così un momento in silenzio, le mani intrecciate, gli occhi fissi negli occhi, palpitanti e smarriti.

— Povera Adalmotta mia! — esclamò Ioppo a voce bassissima e tremante attirando a sè la fanciulla che palpitava al suo fianco. La sventura che ci minaccia è terribile ed io sono ancora per trovar modo di scongiurarla.

— Tu sapevi? come? quando? — chiese in fretta Adalmotta cogli occhi lucenti di lagrime.

Ed Ioppo le narrò della triste missiva ricevuta dal padre suo, della sua rapida corsa effettuata notte tempo, dell'ansia orribile di tutte quelle ore passate cavalcando e del perchè avea voluto presentarsi al castello.

(*Continua.*)

Altre dicerie

Washington 25. — Sebbene manchino notizie ufficiali tuttavia Mackinley e Long ritengono fondate le voci riferite dai giornali che la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera sarebbe bloccata a Sant'Jago di Cuba dalla squadra americana comandata dall'ammiraglio Schley.

Alle Filipp'ne

San Francisco 25. — Le truppe degli Stati Uniti si imbarcarono sui piroscafi *Austria* e *City of Sidney* dirette alle Filippine.

Madrid 25. — (Ufficiale) Si ha da Manilla: la maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna.

Dalla Giammaica

Roma 25. — Belerodi telegrafa alla *Tribuna* da Kingston (Giammaica) 23 via commerciale. I profughi dall'Avana annunziano che stante la deficienza dei viveri la piazza potrà resistere ancora poco più di un mese; si fanno però dei tentativi per rifornirla.

Avana è talmente munita che gli americani possono abbandonar la idea di prenderla per forza; ogni tentativo fatto finora al nord di Cuba dagli americani per sbarcare delle truppe sulle coste dell'isola è stato vittoriosamente respinto dagli spagnuoli.

Gli effetti dei famosi bombardamenti americani sono scarsi; anche a S. Juan di Portorico solo quattro soldati furono uccisi ed un cannone smontato sulla spiaggia. Vennero trovati gli avanzi di una nave e si congettura che siano della nave americana *Cincinnati*. Nessun scontro fra la squadra americana e la squadra spagnuola è ancora avvenuto.

Dopo la morte di Brin

Roma, 25. — La salma dell'on. Brin è stata vegliata nella notte da due uscieri del Ministero della marina, da alcuni amici e da un religioso.

Il viso del defunto non si è affatto scomposto: sembra che egli dorma.

Fino da ieri sera il pubblico fu ammesso a visitare la camera ardente.

L'alloggio della famiglia Brin in palazzo Odescalchi è pieno di fiori mandati dagli amici e dalle autorità: vi sono le corone dei Reali, del Comune di Roma, dell'on. Di Rudinì, di altri ministri e di quasi tutti i sottosegretari di Stato. E se ne attendono ancora molte altre.

—

Questa sera la salma venne deposta in tre casse, una di legno ordinario, una di zinco e l'ultima di noce di finissimo lavoro, che nell'interno è imbottita. Sul coperchio trovasi la scritta: *Benedetto Brin — Ministro della marina — nato a Torino il 17 maggio 1833 — morto a Roma il 24 maggio 1898.*

Oggi fu deciso che la salma non parta subito per Torino, in attesa di trovare le disposizioni testamentarie riferentisi al luogo della sepoltura. Domani è atteso il sindaco di Torino per partecipare ai funerali, che sono fissati per le ore 3 pom.

Cronaca Provinciale

ANCORA la Commemorazione al Passo della Morte

Completiamo la dettagliata corrispondenza che abbiamo ieri pubblicato con alcune note avute da un nostro amico intervenuto alla festa.

I pompieri. — Forni di Sotto è uno dei pochi Comuni della Carnia che finora abbiano pensato a costituire un corpo speciale di pompieri. Nella scorsa domenica essi vestivano per la prima volta la loro divisa, che fu trovata di bell'effetto benchè semplicissima. In quel giorno essi contribuirono molto a fare che ogni cosa procedesse con ordine; e va lodata assai quell'Amministrazione Comunale per l'istituzione di quel corpo.

I maestri. — Fu già detto quanto abbia contribuito alla buona riuscita della festa la scolaresca dei due Comuni di Forni di Sopra e di Forni di Sotto sia per i canti patriottici che ci han fatto sentire, che pell'ammirevole contegno da loro sempre serbato.

Vanno perciò ricordati con lode i nomi dei maestri che sono: Don Natale Sala, Don Davide Macuglia, Colle Pietro; signore Marioni, Dall'Angelo Clelia e Maresia Eulalia; i quali costituiscono un insieme di bravi insegnanti, che, secondo ci diceva l'ispettore Benedetti, difficilmente trova il suo riscontro in altri Comuni.

La bandiera del 1848. — Merita di esser notato che la storica bandiera tricolore del 1848, veniva portata nel corteo da Giacomo Marioni detto Vuess che è lo stesso che la portava, cinquant'anni fa nel combattimento di Visco.

Telegrammi. — Ecco il testo del telegramma spedito al Re:

«Fornesi e Cadorini, solennizzando il 50° anniversario della difesa al Passo della Morte, mandano riverente saluto all'Augusto Sovrano, augurando che, traendo gli auspici dagli eroici tempi passati, e dissipate le momentanee nubi, splenda fulgente la stella di concordia e di pace.»

A Giosuè Carducci fu spedito il seguente telegramma:

«Fornesi e Cadorini, commemorando 50° anniversario della difesa al Passo della Morte, operata da Calvi, plaudono al glorioso poeta del glorioso capitano.»

Una curiosa osservazione. — Si è osservato che alla commemorazione presero parte molti operai e negozianti, e poi dei medici, ingegneri e periti, dei notai, degli insegnanti, degli ispettori e guardie forestali, dei farmacisti, degli ufficiali; *ma neppur un avvocato*, neppur quello che è del paese di Forni di Sotto.

Il ballo. — Verso sera si sparse la lieta notizia che la banda di Tolmezzo avrebbe suonato alcuni ballabili; e tosto convennero in buon numero i giovani nella Sala Zuanin, oramai sgombrata dai tavoli del banchetto. Si ballò animatamente per alcune ore, distinguendosi per giovanile vigoria qualcuno, che, benchè avanti cogli anni, non si dimostrò tanto *severo*, quanto si sarebbe potuto crederlo dal nome.

Mene avversarie. — A Forni c'era qualcuno contrario alla festa. Uno di questi spediva giorni fa una lettera raccomandata diretta all'Imperatore d'Austria!

Conclusione. — La festa fu un avvenimento straordinario per quell'alpestre regione, tanto distante dai maggiori centri abitati, ed ha certamente servito a raffermare nei vecchi, ed a svolgere nei giovani il sentimento della patria.

Hanno fatto bene perciò tutti quelli che vi hanno cooperato.

DA LATISANA
I bachi — Grandine

Scrivono in data 24:

In questi paraggi i bachi (che si trovano fra la terza e la quarta muta) progrediscono generalmente bene. Di foglia ve n'ha in abbondanza, onde tutto fa sperare in un copiosissimo raccolto.

Stamane dei grossi nuvoloni facevano presagire il temporale ed aveva già incominciato a grandinare, ma per fortuna la gragnuola, commista alla pioggia, cessò subito senza recar danni.

DA CODROIPO
Gravi minaccie al conte Manin
O danari o fuoco

Scrivono in data 24:

Nel pomeriggio di ieri tre individui si presentarono dal co. Manin, nel suo palazzo di Passariano e gli chiesero denaro con modi burbanzosi. Fu loro offerto da mangiare, ma quelli risposero ancora con più arroganza che volevano «carte da mille» o durante la notte avrebbero dato fuoco al palazzo!

Il co. Manin temendo che le gravi minaccie venissero poste in atto venne qui e denunciò il fatto ai R. R. Carabinieri, i quali messisi subito in moto poterono arrestare i tre malviventi che sono: Domenico Gajo, fabbro, d'anni 33 da Albona (Istria), Luigi Businello, d'anni 25, pittore da Trieste, domiciliato a S. Giorgio di Nogaro, Francesco Andreol, d'anni 28, meccanico, da Fossalta di Piave; tutti e tre privi di mezzi e di recapito.

L'Andreol si dimostrava il più inviperito di tutti, si dichiarò d'idee avanzate e tentò di sobillare i contadini, citando i fatti di Milano, ecc. ecc.

Pare che vi fossero anche degli altri in compagnia di questi tre, ma fecero in tempo a svignarsela.

DA TOLMEZZO
Mostre regionali bovine

L'egregio Sindaco sig. Lino De Marchi ci comunica:

Questo Consiglio Comunale sopra proposta della Commissione ordinatrice, ha deliberato che le mostre regionali bovine predisposte abbiano luogo — anzichè ogni anno — ogni due anni, e che quindi si tengano nell'autunno del 1899, 1901 e 1903.

Un comprovinciale arrestato a Trieste per imputazione di infedeltà

Si ha da Trieste 25:

Il signor Luigi Salvador, abitante in via Foscolo N. 5, al principio dello scorso gennaio aveva assunto al proprio servizio, quale agente, certo Angelo S., d'anni 34, da Lestizza, e gli aveva affidato in consegna il suo negozio d'olio e sapone, in piazza delle legna N. 2.

Da qualche tempo il signor Salvador aveva notato che, mentre lo smercio era sempre eguale, gl'incassi all'incontro andavano sempre diminuendo.

Sospettando che vi fosse sotto qualche losca faccenda, il signor Salvador fece chiamare un contabile incaricandolo di fare sulla base di documenti, libri e merci esistenti, un regolare bilancio. Da questo poi risultò fra l'entrata e l'uscita una differenza di ben 1141.48, dei quali non potè venire giustificata in alcun modo l'uscita.

In base a questi risultati il signor Salvador ieri mattina produceva denuncia all'autorità di p. s., dichiarando che responsabile di tale ammanco egli ritiene il suo agente S., siccome colui che aveva in consegna l'azienda e la dirigeva. Il S., pertanto, fu subito citato dalla Polizia ed esaminato dall'impiegato d'ispezione.

Egli si protestò del tutto innocente dell'ammanco riscontrato, dicendo che nel negozio c'erano altre persone. Dichiarò poi di non possedere nessun importo di denaro e di non aver nemmeno spedito denaro a nessuno da quando si trovava a quel servizio. Di più asserì di avere in questo tempo comperato a rate soltanto un biglietto del Boden-Credit, a conto del quale non aveva pagato che 25 fiorini.

Tale sua deposizione venne assunta a verbale e gli atti relativi furono inoltrati al Tribunale provinciale. Il S. poi fu condotto agli arresti.

Comune di Dignano
Avviso

In seguito a rinuncia della titolare a tutto il 20 Giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360.

La levatrice presterà l'opera sua gratuitamente alle sole famiglie miserabili, e la nomina è vincolata ad un biennio.

L'istanza corredata da tutti i voluti documenti verrà entro il suindicato termine prodotta all'Ufficio Municipale.

Dignano 22 Maggio 1898.

Il Sindaco
Bertuzzi

DAL CONFINE ORIENTALE
Un pesce-cane pescato nelle acque di Umago

Si ha da Trieste 25:

Ieri mattina alcuni pescatori da Umago si trovavano con la loro barca al largo, intenti al lavoro di pesca. Quando principiarono a ritirar fuori le reti videro l'acqua sconvolgersi furiosamente. Osservato meglio poterono constatare che sopra alle loro reti eravi un grosso mostro marino. Armatisi di ramponi e ferri uncinati, dopo una lotta a tutta oltranza, quei bravi pescatori riuscirono ad impadronirsi del mostro che, come fu alla sommità dell'onde fu riconosciuto per un grosso pesce-cane che si dibatteva furiosamente, dando terribili colpi di coda. Dopo averlo costretto all'impotenza, lo tirarono a bordo dove lo assicurarono ben bene. Diretisi ad Umago, da quell'autorità fu fatto sventrare, dopo di che quei pescatori lo trasportarono a Trieste, e quivi venne acquistato dal signor Luigi Perini. Il mostro che come abbiamo detto è un bellissimo campione di pesce-cane, è del peso di circa 150 chilogrammi e della lunghezza di oltre due metri.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 26 Ore 8 Termometro 16.
Minima aperta notte 11.2 Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione leg. crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 20.8 Minima 13.2
Media: 15.92 Acqua caduta mm. 12.

Al telegramma di condoglianza

per la morte del Ministro Brin, ieri spedito dal sig. Presidente della Deputazione prov. pervenne la seguente risposta:

Presidente Deputazione prov.
Udine

Porgo a V. S. Ill.ma i ringraziamenti del Governo per i sentimenti espressi nell'occasione della morte di S. E. il compianto Brin.

Rudinì

Camera di Commercio
Franchigia di dazio per le merci nazionali di ritorno dall'estero

Nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 23 corr., sciogliendo un voto formulato dalle Camere di commercio, è comparsa una legge secondo la quale, a partire dal 24 corrente, tutte le merci di produzione italiana che entro due anni ritornano dall'estero, sono ammesse in Italia con franchigia di dazio, salvo d'ottemperare alle norme stabilite dalla legge stessa per garantire l'origine nazionale delle merci stesse.

Prima di questa legge occorreva ottenere l'esportazione temporanea, ed il termine per la reimportazione non poteva essere maggiore d'un anno.

L'inaugurazione del Monumento - Ossario di Cornuda

Il Comitato ci comunica che la solenne cerimonia di Cornuda, alla quale interverranno ufficialmente le Rappresentanze del Senato, della Camera, dei Ministeri, di principali città d'Italia, Associazioni di Reduci, Operaie, etc., avrà luogo definitivamente *Domenica 29 maggio.*

—

L'amministrazione ferroviaria à istituito *speciali biglietti d'andata e ritorno per Cornuda*, da parecchie stazioni fra le quali quali sono comprese:

Udine I. classe 22.25; II. L. 15.60; III. L. 9.65 — *Casarsa* I. L.16. 90; II. 11. 85; III. L. 7.35 — *Pordenone* I. L. 14.45; II. L. 10.10; III. L. 6.30. Questi biglietti saranno distribuiti dal 27 al 30 corr. e saranno valevoli fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 31 in partenza da Cornuda.

Un *treno speciale*, con Autorità e Rappresentanze, libero a tutti coloro che saranno muniti di biglietti ordinari, partirà da Treviso domenica 29 alle ore 9,30 di mattina, e ripartirà da Cornuda alle 22.30 arrivando a Treviso alle 23.30.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11.30.

Leva sulla classe 1878

D'ordine del Ministero della Guerra le sedute del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di leva della classe 1878, avranno principio col giorno *15 luglio p. v.* anzichè col 1° giugno come precedentemente era stato fissato.

La tabella indicante i giorni per tali operazioni venne perciò modificata come appresso:

Tolmezzo — Zuglio, Rigolato, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato Carnico, 15 luglio 1898 ore 10.

Moggio — Tutti, 19 id. id.

Gemona — Gemona, Artegna, Bordano, Osoppo 21 id. id.; Buia, Montenars, Trasaghis, Venzone, 22 id. id.

Tarcento — Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Ciseriis, Platischis, 26 id. id.; Lusevera, Magnano, Treppo Grande, Nimis, Segnacco, 27 id. id.

Udine — 28 e 29 id. id.

Udine — Campoformido, Feletto, Lestizza, Martignacco, Pradamano, 2 agosto id.; Meretto, Mortegliano, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, 3 id. id.; Pasian di Prato, Pavia, Pozzuolo, Reana, Tavagnacco, 4 id. id.

S. Daniele — S. Daniele, Ragogna, Coseano, Majano, Moruzzo, 9 id. id.; Colloredo, S. Odorico, Fagagna, Rive d'Arcano, Dignano, S. Vito di Fagagna 10 id. id.

Cividale — Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto, 11 id. id.; Corno, Remanzacco, S. Giov. di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto, 12 id. id.

S. Pietro al Natisone — Tutti, 13 id. id.

Palmanova — Palma, Bagnaria, Bicinicco, Castions, Porpetto, 16 id. id.; Gonars, Marano, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano 17 id. id.

Codroipo — Tutti, 19 id. id.

Latisana — Tutti, 20 id. id.

S. Vito al Tagliamento — S. Vito, Casarsa, S. Martino, Valvasone, 22 id. id.; Arzene, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, Sesto, 23 id. id.; Spilimbergo — Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Travesio 24 id. id.; Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio, 25 id. id.

Maniago — Tutti, 29 id. id.

Sacile — Tutti, 30 id. id.

Ampezzo — Tutti, 31 id. id.

Pordenone — Pordenone, Cordenons, Zoppola, Prata 1 settembre id.; Azzano X, Montereale, S. Quirino, Aviano, 2 id. id.; Fontanafredda, Fiume, Pasiano, Porcia, Vallenoncello, Roveredo 3 id. id.; Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Lauco, Verzegnis, Villa Santina, Arta, 5 id. id.

Tolmezzo — Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico, Ravascletto 6 id. id.

Sedute suppletive

Ampezzo e Codroipo, 13 settembre 1898 ore 10 ant., Cividale 15 id. id., Gemona 16 id. id., Latisana e Maniago 21 id. id., Tolmezzo 23 id. id., Moggio e Palmanova 27 id. id., Pordenone 29 id. id., Sacile e S. Pietro 30 id. id., S. Daniele 4 ottobre id., S. Vito al Tagliamento 6 id. id., Spilimbergo 7 id. Tarcento 11 id. id., Udine 13 id. id.

Chiusura della sessione 15 ottobre 1898 ore 18.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre che i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico. «L'amico del contadino.»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **trentuno maggio** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 15 Maggio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempre che prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Arruolamento volontario nel Corpo reale equipaggi

Fino al 15 luglio p. v. rimarrà aperto l'arruolamento volontario per cento allievi torpedinieri della specialità minatori e palombari, naviganti, del Corpo R. Equipaggi, per la ferma di 4 anni.

Gli aspiranti non devono essere minori di 18 nè maggiori di 25 anni.

Le istanze in carta bollata di 60 cent. devono essere inviate al Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi a Spezia.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Distretto militare di Udine.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 26 maggio alle ore 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Il rullo» — Arnhold
2. Coro «Erodiade» — Massenet
3. Valzer «Illusioni» — Montico
4. Fantasia «Tannhaüser» — Wagner
5. Sinfonia «Semiramide» — Rossini
6. Galoppo «Corsa Elettrica» — Beccucci

L'Agenzia della «Union»

La Direzione per l'Italia della Compagnia «L'Union» (assicurazioni contro l'incendio) informa chè in seguito al decesso del sig. *Giovanni Lombardini* ha affidata la gerenza provvisoria della Agenzia Generale di Udine ai fratelli del povero defunto. Provvederà in seguito alla nomina definitiva del suo agente.

Bollettino giudiziario

Cecchetti, pretore a Cittadella, è nominato giudice a Tolmezzo.

Delago, giudice a Tolmezzo, è trasferito a Treviso e incaricato della istruzione dei processi.

Morassutti, vice cancelliere a Gemona è sospeso.

Per gli emigranti

Al regio console generale in Galatz pervennero recentemente lettere dall'Italia nelle quali si chiedeva se un certo numero di lavoratori avrebbe potuto trovare occupazione nella costruzione della diga per la difesa della città di Galatz contro le inondazioni del lago Brates, od in altri lavori di quel distretto consolare.

Il regio console generale fa in proposito conoscere:

che, secondo risulta da comunicazioni fattegli dall'impresa costruttrice della diga, i lavori di arginatura sono ormai compiuti e per gli altri vi è tale esuberanza di operai, che l'impresa stessa è nel caso di licenziarne, anzichè di assoldarne di nuovi;

che in tutto il distretto consolare la mano d'opera sovrabbonda, sicchè sono da sconsigliarsi i lavoratori italiani, e sopratutto quelli degli Abruzzi e delle provincie meridionali adriatiche, dal recarsi colà in cerca di occupazione.

—

Un numero insolitamente alto di operai italiani si è in questi ultimi giorni diretto al cantone di Ginevra (Svizzera) nella speranza di trovarvi occupazione. Ma i lavori colà in corso non essendo sufficienti ad assicurare l'esistenza di tanti individui, molti tra questi hanno dovuto, dopo infiniti stenti, dirigersi altrove o ritornare in patria.

Occorre che di quanto precede siano informati i nostri operai, e specialmente quelli delle provincie settentrionali del regno: e non dubitiamo che i signori sindaci vorranno adoperarsi, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, affinchè altri operai non vadano, per ora, nel cantone di Ginevra, ove non potrebbero che ingrossare la turba dei disoccupati.

Società Alpina Friulana

Per sabato (28) e domenica (29) è indetta una escursione da Resia a Tarcento attraverso le valli d'Uccea e del Torre, secondo il programma dettagliato inserito nell'In Alto del 1 corrente, ed ora esposto ambe alla sede sociale. Si parte da Udine alle 17.35 di sabato per ritornarvi alle 17.6 di domenica, a meno che non si preferisca di visitare il lunedì le valli dell'Isonzo e del Natisone, nel qual caso da Rio Uccea si passerebbe nel Rio Bianco, per discendere lungo questo in Valle dell'Isonzo. *Le adesioni si accettano a tutto domani venerdì.*

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Paolo Filippi* vivamente ringrazia tutti coloro che tanto affettuosamente vollero prendere parte alla sventura da cui venne colpita, e per la solennità colla quale onorarono i funerali dell'amato estinto.

Tramvia a vapore
Udine S. Daniele

La direzione della Tramvia a vapore, avvisa che nei giorni di Domenica 29 e lunedì 30 corr. in occasione delle feste di Pentecoste, attiverà, col seguente orario, i treni speciali festivi:
Part. da Udine, P. G. ore 20.
Arrivo a S. Daniele 21,20.
Part. da S. Daniele ore 20,20.
Arrivo a Udine P. G. 21,40.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ermete Zacconi che nelle sere del 1, 2, e 3 giugno avremo la invidiata fortuna di riudire al nostro Minerva ed in un repertorio felicemente scelto, costituito di una splendida commedia già a noi nota, i *Disonesti* del Rovetta, e di due produzioni nuovissime che furono i maggiori successi dell'ultima stagione teatrale, è tale nome, è una così fulgida gloria italiana, è un valore artistico così universalmente noto ed apprezzato, da non abbisognare della nostra presentazione, dei nostri soffietti.

Diciamo soltanto ai nostri lettori che non solo è doveroso ripromettersi, ma anzi vi è fondata ragione per tenersi sicuri di tre splendide piene; sarà quindi prudente che quanti vogliono assistere alle tre annunciate feste dell'arte si affrettino a prenotare i posti dal solito incaricato sig. Antonio Zamparo.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Calunnia

Udienza del 24 maggio

Presiede il comm. Vanzetti: Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del re cav. Merizzi.

Accusati: Moratto Rosa di Pietro di anni 34, ostessa, difesa dall'avv. Bertacioli, moglie di Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Canussio; la prima detenuta ed il secondo libero, difeso dall'avv. Driussi.

Dopo la difesa dell'avv. Bertacioli in favore della Moratto, vi furono repliche e controrepliche; il riassunto ed ed il verdetto venne rimesso all'udienza pomeridiana.

I giurati risposero negativamente ai quesiti riguardanti la Moratto ed affermativamente per quelli a carico del Tonizzo, e la Corte pronunciò quindi sentenza di assoluzione della Moratto e dichiarando colpevole il Tonizzo lo mandò esente da pena per effetto della disposizione di legge che contempla l'impunità per la falsa testimonianza fatta a favore di un congiunto.

Il verdetto poi ammise che in causa della denuncia prodotta dalla Moratto non venne proceduto in confronto del signor Giuseppe Della Mora che, come come abbiamo detto jeri, s'era costituito parte civile in questo processo per calunia e per falsa testimonianza.

LA TRAGEDIA DI LAUCO

Udienza del 26 maggio

Accusati: Napoleone Damiani fu Giovanni Pietro d'anni 42, già maestro elementare a Lauco, difeso dall'avv. Girardini; Felice-Giuseppe Damiani fu Giovanni Pietro d'anni 40, già commesso postale a Lauco, difeso dall'avv. Schiavi.

Parte civile: avvocati Caratti e Driussi

Per la malattia dell'avv. Girardini, il processo che doveva aver luogo il 15 marzo p. p., venne rinviato ad oggi.

Diamo l'atto d'accusa:

« Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro, dell'età d'anni 42, maestro elementare, di ottimi precedenti, marito e padre affettuosissimo, venne nel 31 agosto p. p. informato dal proprio fratello, Felice-Giuseppe, che la moglie di esso Napoleone, Pascoli Luigia, teneva relazione adultera con Gressani Giovanni nella stessa casa maritale in Lauco di Tolmezzo.

Damiani Napoleone, desolatissimo per tale comunicazione, fiducioso nell'onestà della moglie, non era disposto a prestarvi fede.

Il fratello gli confidò che da qualche mese vociferavasi in pubblico del triste fatto, e che esso per convincersene si appostò nel granaio soprastante alla camera di convegno dei due amanti, da dove spiando attraverso un pertugio fu testimonio della dura verità.

Il disgraziato marito rimase incerto tuttavia, nè sapeva risolversi a credere di essere vittima di tanta infamia. Pensò di convincersene ripetendo quanto era stato esperito dal fratello.

Nel mattino del 2 settembre p. p. avvertì la famiglia che non avrebbe fatto ritorno prima di sera. In quella vece si nascose in granajo, per attendere il momento di ritrovo dei sospettati amanti e per meglio spiare le mosse, eseguì sul pavimento un secondo foro in aggiunta all'altro preparatovi dal fratello Felice Giuseppe.

Aveva giurato in cuor suo la più severa vendetta, ed in questa si riconfermò quando il fratello lo visitò nel nascondiglio consegnandogli un fucile a doppia carica di polvere pirica e pallini di piombo. Quest'ultimo conosceva i sinistri intendimenti del primo, e senza dissuaderneIo nell'atto di consegnare l'arma, si limitò a dirgli: — guarda bene a quello che fai, del resto fa tu quello che vuoi.

Alle 3 pom. giunsero nella sottoposta stanza la Pascoli ed il Gressani. L'infelice, che stava alla vedetta udì parole oscene e vide atti assai libertini.

Non seppe frenare la collera, precipitò al piano inferiore, lasciò libera la moglie che incontrò fuori della stanza, e si fece contro al Gressani, che stava per uscirvi. Il medesimo procurò di farsi riparo della porta, invocò il perdono gridando: « per amor di Dio cosa falo, sior Napoleon el me perdona »; ma invano, perchè Damiani Napoleone gli esplose un colpo di fucile quasi a bruciapelo, causandogli lesione alla regione ipocondriaca destra con fuoruscita di parte dell'intestino tenue, con perforazioni e parziale recisione dello stesso. Il Gressani stramazzò al suolo, e in preda ai più atroci dolori morì dopo circa mezz'ora, segnalando agli accorsi che l'uccisore fu Damiani Napoleone. La medica perizia constatò che la suindicata lesione fu causa unica e necessaria della morte. Il Damiani, subito dopo il commesso misfatto, si presentò ai Reali Carabinieri, se ne confessò responsabile, e fu trattenuto in arresto.

La confessione fu piena ed esplicita anche dinanzi il Giudice istruttore presso il Tribunale di Tolmezzo, rilevando che il delitto fu commesso da esso pensatamente a tutela del suo onore oltraggiato.

Al Giudice istruttore dichiarò che fu il fratello Felice Giuseppe, il quale per primo lo informò della tresca adultera, gli confidò il modo tenuto da esso per acquistare certezza del fatto, e gli portò fucile e cariche il 2 settembre p. p. nel granaio, dove sapeva che esso si era appostato alla vedetta, era a cognizione del suo fermo proposito di vendicare l'onta e che da questa non lo dissuase, ma soltanto colle frasi: « fa tu quello che vuoi » addimostrò di far comprendere che non intendeva di rendersene corresponsabile.

Riflettendo a tali dichiarazioni, e desiderando non compromettere il fratello, scrisse dal carcere una lettera al G. I. smettendosi, ma sottoposto a nuovo interrogatorio non si sentì l'animo di mentire, e riconfermò le precedenti rivelazioni.

Damiani Felice - Giuseppe nega la verità dei fatti riassunti nell'incolpazione del fratello, e cioè di averlo visitato il 2 settembre nel nascondiglio, e di avergli consegnato fucile e cariche e pallini.

Ammise bensì di avere somministrato circa 15 giorni in precedenza al fatto un fucile al fratello sostenendo che questi lo trattenne, nè gliene fece restituzione. Se non che su tale introduzione non è corrisposto nemmeno dai testi, che ha indicato, i quali, se confermano la consegna dell'arma un 15 giorni prima, non escludono che il giorno stesso della consegna gliene sia stata fatta restituzione, come da Napoleone è narrato.

Tutto quanto si espose, viene provato da testimoni presenti al fatto od informati dei particolari e delle cause che vi si collegano, dalle ammissioni in tutto od in parte degli imputati, e dalla medica giudiziale perizia, nonchè dai rapporti e denuncie dei Reali Carabinieri.

L'arma adoperata, la parte del corpo presa di mira, la breve distanza della esplosione, rendono verosimile che Damiani Napoleone si fosse proposto di togliere di vita il Gressani.

La premeditazione risulta dall'appostamento e dalle stesse ammissioni del Damiani. La somministrazione dell'arma da parte di Damiani Felice - Giuseppe, sotto circostanze da far comprendere che avrebbe servito all'esecuzione del fatto luttuoso, premeditato dal fratello, giustifica la corresponsabilità penale del medesimo.

In conseguenza con decisione 20 ottobre la Ecc. Sezione d'accusa ha rinviato al giudizio dinanzi la Corte d'Assise di Udine Damiani Napoleone fu Giovanni Pietro per avere nel 2 settembre 1897 in Lauco di Tolmezzo, in esecuzione di disegno formato precedentemente, ed a fine di uccidere, esploso un fucile contro Gressani Giovanni producendogli alla regione ipocondriaca destra tali lesioni che furono causa unica e necessaria della morte avvenuta circa mezz'ora dopo;

Damiani Felice Giuseppe per avere somministrato il fucile al proprio fratello all'effetto che se ne servisse ai danni di Gressani Giovanni, e ben conoscendo l'uso che ne sarebbe stato fatto. »

IN TRIBUNALE
La condanna di un Sindaco

Pietro Loi fu Domenico, d'anni 39, possidente e sindaco di Pagnacco, comparve ieri davanti il Tribunale imputato di abuso di autorità a sensi dell'art. 175 Cod. pen. per avere nel 21 settembre 1897 in Pagnacco nella sua qualità di pubblico ufficiale, abusando del suo ufficio vietato arbitrariamente gli altrui diritti all'usciere Sebastiano Franco di procedere ad una esecuzione mobiliare che sopra istanza degli esecutanti fratelli Nodari di Udine doveva aver luogo in detto giorno come da Decreto 11 settembre 1897 del Pretore del II mandamento di Udine in pregiudizio del sig. Carlo Rizzani.

E' a notarsi che in quel giorno il paese di Pagnacco era in festa perchè tenevasi l'Esposizione agraria ed erano intervenute notabilità e molti ragguardevoli cittadini. Temevasi quindi a ragione che il fatto di detta esecuzione avesse potuto provocare dei disordini, ed anche qualche eccesso da parte di alcuni paesani, per cui il Sindaco Pietro Loi, ad evitare ciò, impedì l'esecuzione. Attestarono della ragionevolezza del suo operato cospicui cittadini.

Nonostante, il P. M. sostenne l'accusa e propose la pena di 20 giorni di detenzione oltre agli accessori di legge.

Il difensore avv. Caratti, in base alle risultanze processuali, fece una splendida difesa chiedendo l'assoluzione del sig. Loi.

Il Tribunale invece pronunciò sentenza colla quale venne condannato alla detenzione per giorni 12.

Il signor Loi ricorre in Appello.

LIBRI E GIORNALI

Rivista d'Italia

Il Fascicolo 5 (del 15 maggio 1898) della seria, dotta, geniale *Rivista d'Italia* è interessantissimo, esso contiene:

G. Negri, La tesi religiosa nel *Paris* di Emilio Zola — A. D'Ancona, Enrico Mayer — A. V. Vecchi (Jack la Bolina), Le marine militari degli Stati Uniti e della Spagna — A. G. Barrili, Versi alla luna — L. Beltrami, Il Castello di Milano — O. Grandi, La prova (novella) — G. Mazzatinti, Mastro Giorgio Andreoli (nel quarto centenario) — M. Pilo, L'estetica naturalista francese — I. Della Giovanna, Dante Mago — I. B. Supino, Le feste di Firenze — T. Casini, Rassegna letteraria — V. Fiorini, Rassegna storica — Duncan, Rassegna di letteratura inglese.

Illustrazioni — Il Castello di Milano, Frammento di decorazione, Loggia di G. Maria Sforza, Lato nord-est, Il Torrione verso est, Monumenti a Ricasoli e Peruzzi.

Nei fascicoli precedenti di questa ottima rivista erano scritti di grande valore letterario di G. Carducci, A. Graf, A. Fogazzaro, Capuana, P. Lioy, I. Del Lungo e di altri illustri letterati o scienziati.

Telegrammi

Principi in viaggio

Verona, 25. — I principi di Napoli sono arrivati alle 4.43 ossequiati dalle autorità. Si fermarono qui fino alle 10.50 visitando la città, indi ripartirono diretti ad Amburgo.

La duchessa Elena

Roma, 25. — Nei circoli di Corte si assicura che la duchessa Elena Orléans d'Aosta si trova da tre mesi in istato interessante.

La soppressione dell'« Unità Cattolica »

Firenze, 25. — D'ordine del R. Commissario oggi fu soppressa l'*Unità Cattolica*.

Nell'entrante settimana cominceranno i processi per i tumulti di piazza Vittorio Emanuele.

Salme dei caduti in Africa

Venezia 25. — Oggi furono sbarcate dal *Governolo* e accompagnate alla stazione le salme del capitano Brignone, del tenente Benetti e del volontario Pistone caduti in Africa.

Furono ricevute alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle rappresentanze dell'esercito e della marina con musica militare e furono resi loro gli onori militari.

La salma del capitano Brignone è partita per Candiolo presso Torino, la salma del tenente Benetti per Modena.

Stasera partirà la salma del volontario Pistone per Mantova.

Disposizioni per gli scioperi

Roma, 25. — Il Ministero dell'Interno d'accordo con quello della guerra ha preso una opportuna disposizione occasionata dal fatto che — specialmente nel bolognese — si parlava della possibilità di uno sciopero di mietitori.

Il Ministero ha determinato che in ogni reggimento di fanteria e bersaglieri stanziato nei territori dei corpi d'armata IV, V, VI, VII, e VIII siano prese tutte le disposizioni per la immediata formazione di una compagnia di lavoratori.

Sono stabilite le norme più particolareggiate per la formazione di queste compagnie, per il loro equipaggiamento e per il loro impiego in caso di bisogno.

I prefetti sono stati informati di questa disposizione e sono state diramate istruzioni precise per ogni eventualità.

Disgrazia in una miniera del Belgio

Mons, 25. Avvenne nelle miniere di carbon fossile di Cracet Picquery una esplosione di gaz. — Una ventina di minatori sono morti.

Sollevazione a Borneo

Londra, 25. — Il *Daily Mail* ha da Singapore: Una grave sollevazione è scoppiata a Borneo.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 maggio 1898

	24 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	99.—
» fine mese aprile	99.05	99.10
detta 4 1/2 »	108.25	108 35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330.—	329.—
» Italiane 3 %	315.—	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	791.—	799 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	133 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	721.—
» » Mediterranee	518 —	521.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.50	107.35
Germania »	133 80	132 65
Londra	27.23	27 16
Austria - Banconote	224 50	2.24 50
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21 50	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.40	92.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 25 maggio **107.35**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.